



**Camera di Commercio  
Industria Artigianato e Agricoltura  
Lecce**

---

Seminario su

## ***LA CRISI DI IMPRESA***

***ANALISI DEI NUOVI ISTITUTI GIURIDICI INTRODOTTI  
DALLA RIFORMA DELLE PROCEDURE CONCORDI E DAL D.LGS. 169/2007***

***14 dicembre 2007 – Hotel Tiziano***

### INTERVENTO DEL PRESIDENTE

Ringrazio tutti gli intervenuti a questo importante momento di approfondimento organizzato dalla Camera di Commercio e dall'ABI Puglia, in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti ed il Collegio dei Ragionieri Commercialisti di Lecce. Un ringraziamento particolare al Conservatore ed ai collaboratori dell'Area Registro delle imprese per aver curato la fase organizzativa di questa giornata.

Il ruolo delle Camere di Commercio, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, è quello di supportare e promuovere gli interessi generali delle imprese, oltre ad esercitare le funzioni attribuite nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema imprenditoriale.

In tale ambito, l'informazione, l'assistenza e la formazione prestata dall'Ente camerale leccese, anche in collaborazione con i diversi soggetti sul territorio, hanno come fine quello di supportare gli imprenditori nelle decisioni più razionali ed efficaci ad ogni livello aziendale, dato che è ormai assodato che la qualità delle decisioni medesime risulta essenziale per l'economicità e lo sviluppo delle imprese, spesso più degli stessi mezzi finanziari.

Il ciclo dei seminari programmato dalla Camera di Commercio di Lecce intende, pertanto, affrontare le tematiche più importanti per le scelte degli imprenditori, dalle opportunità della riforma del diritto societario ai nuovi istituti giuridici introdotti dalla riforma delle procedure concorsuali, dall'innovazione tecnologica ed informatica alle procedure di "conciliazione" come strumento di giustizia alternativa, dall'internazionalizzazione delle imprese alle novità nella materia del "lavoro".

Proprio grazie al contributo delle altre istituzioni ed, in particolare, dell'Università e degli Ordini professionali, il rapporto tra la Camera di Commercio ed i professionisti del territorio deve rafforzarsi con occasioni, come quella odierna, di approfondimento delle problematiche aziendali e di conoscenza degli adempimenti procedurali, anche al fine di semplificare gli oneri burocratici-amministrativi delle imprese.

L'odierno incontro su ***La crisi di impresa e la riforma delle procedure concorsuali*** si propone di esaminare cause ed ipotesi risolutive della crisi, nonché i nuovi istituti giuridici e le nuove forme di pubblicità introdotti dalla riforma e dal decreto legislativo correttivo n. 169/2007, quest'ultimo in vigore dal prossimo 1° gennaio 2008.

Come rappresentante del mondo degli imprenditori, sarà facile comprendere, sono più portato a valutare le possibili ipotesi che consentono all'impresa di risolvere la propria crisi e non certo quelle che approdano alla gestione di una procedura concorsuale.

Nel sistema del Regio decreto del 1942, il procedimento fallimentare, di stampo pubblicistico, era teso a salvaguardare tanto la collettività dei creditori compromessi dal dissesto, quanto il regolare svolgimento dell'attività economica, solo attraverso l'epurazione dell'impresa insolvente, vista come un ramo secco del tessuto imprenditoriale, ormai da recidere.

Una disciplina, in sostanza, eccessivamente punitiva e con conseguenze personali per l'imprenditore, oltre che poco efficace nel consentire il recupero dei crediti, fattori questi che influivano negativamente anche sulla crescita dimensionale delle imprese e degli investimenti stranieri in Italia.

La riforma della disciplina delle procedure concorsuali è stata, per anni, auspicata proprio dalle imprese, sia da quelle con posizione debitoria, potenziali soggetti passivi delle

procedure, che da quelle che apparivano nella posizione di creditori commerciali, possibili soggetti attivi.

Nel primo caso, infatti, in qualità di debitore, l'impresa mira a recuperare la propria redditività riorganizzandosi, oppure, nei casi di insolvenza irreversibile, ad evitare il "marchio" del fallimento, per poter avviare nuove attività imprenditoriali; nel secondo caso, in qualità di creditore commerciale, l'impresa ha interesse ad un recupero rapido ed integrale dei propri crediti.

Il mutato assetto degli equilibri, risultante dal decreto legislativo di riforma, si colloca nella recente tendenza di favorire soluzioni stragiudiziali e privatistiche della crisi d'impresa e di assicurare la permanenza di quest'ultima nel mercato o la sua fuoriuscita in tempi e modi meno dannosi per il sistema economico, tentando di preservare se possibile il valore dell'azienda ed i livelli occupazionali.

La riforma, quindi, in un contesto più ampio, riveste un'importanza strategica anche ai fini del recupero della competitività delle imprese italiane, rendendo al contempo più attrattivo il nostro sistema paese.

E' certo che la riuscita o meno di questa riforma, come quella del diritto societario, non è questione di poco conto per il rilancio della nostra economia e la vitalità delle imprese; al pari di una qualunque scelta di politica economica è, perciò, importante monitorarne periodicamente gli effetti, rettificando il tiro se necessario, come è accaduto con il decreto legislativo correttivo n. 169 del 2007. A tal fine, un importante contributo di studio ed approfondimento spero possa emergere anche dai lavori di questo pomeriggio.

Nell'augurarVi buon proseguimento, passo la parola per i saluti di rito ai Presidenti degli Ordini Professionali intervenuti.

Lecce, 14 dicembre 2007